

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Il farro, cereale rustico e adatto alla coltivazione con il metodo biologico

La coltura resiste al freddo, si adatta ai terreni più poveri e non ha particolari esigenze di concimazione e diserbo: è pertanto adatta all'impiego in agricoltura biologica. I diversi tipi di farro vengono utilizzati per la preparazione di prodotti (pasta, pane e prodotti da forno) destinati al mercato di nicchia degli alimenti biologici, spesso commercializzati direttamente dai produttori

Dopo aver descritto, nel numero scorso, le varietà di farro consigliate, qui ci addentriamo nei principali aspetti della sua coltivazione.

Il farro è un cereale autunno-vernino, come il frumento e l'orzo, per cui i tratti generali della tecnica colturale sono gli stessi. Rispetto alle suddette specie (frumento e orzo) si adatta però meglio ai terreni poveri, pietrosi e collinari e resiste agli inverni rigidi, nonché a condizioni di aridità o di umidità. Per questi motivi generalmente è coltivato in aree marginali ed in piccoli appezzamenti. La forte sensibilità all'allettamento (piegamento a terra delle piante dovuto al vento o alla pioggia) lo rende poco adatto alla coltivazione in ambienti fertili (come ad esempio quello delle grandi pianure italiane) dove potrebbe essere penalizzato e molto meno competitivo rispetto agli altri cereali (frumento tenero e grano duro).

Le **caratteristiche che lo rendono particolarmente adatto alla coltivazione negli ambienti marginali** sono principalmente le seguenti:

– **forte potere di accestimento** (capacità di formare foglie e culmi laterali) che, entro certi limiti, può consentirne il recupero di una sufficiente fittezza delle colture nei casi di semine mal riuscite o di diradamenti dovuti alle basse tempera-



Rispetto agli altri cereali autunno-vernini il farro si adatta meglio ai terreni poveri e collinari, resiste al freddo, all'aridità e agli eccessi di umidità. Per questi motivi viene coltivato in aree marginali ed in piccoli appezzamenti

ture invernali;

– **ciclo di sviluppo tardivo**, adatto agli ambienti di collina e di montagna nei quali le fasi finali del ciclo si svolgono

in condizioni di buona piovosità e di temperature estive più miti;

– **taglia alta della pianta**, che in concorso con la tardività del ciclo ed il forte potere di accestimento conferisce elevata suscettibilità all'allettamento, evenienza che la modesta fertilità del suolo degli ambienti marginali permette di contenere;

– **cariosside vestita**: il seme è ricoperto dalle glume, cioè da brattee (foglie modificate), che lo proteggono contro i parassiti animali, le malattie fungine e le possibili alterazioni della granella causate dalla piovosità, che di norma accompagna la granigione (riempimento del seme) e la maturazione negli ambienti di alta collina.

INDICAZIONI DI TECNICA COLTURALE

Il farro utilizza efficacemente quella parte di fertilità del terreno che altre specie non sono in grado di sfruttare o che si rende disponibile solo dopo la loro coltivazione. Pertanto la posizione del farro, e degli altri cereali autunno-vernini, nella **rotazione** delle colture, è dopo quelle miglioratrici (ad esempio leguminose come il cece, il favino, ecc.) e da rinnovo (ad esempio mais, patata, girasole, pomodoro, ecc.) che, con modalità diverse,



1-Per le caratteristiche di rusticità del farro, la preparazione del letto di semina può essere anche fatta grossolanamente, per esempio sostituendo l'aratura con una discissura (ripuntatura) o un'erpicazione (nella foto, erpice a dischi), o seminando su terreno non lavorato. La semina si effettua con una normale seminatrice a righe (**2**), ma nelle zone di alta montagna e per piccole superfici la semina può essere fatta a mano e a spaglio (**3**)



lasciano nel terreno la cosiddetta «forza vecchia» o «residua» [1].

Ecco alcuni esempi di rotazioni biennali e quadriennali tipiche degli ambienti di coltivazione del farro.

Rotazioni biennali:

- farro - cece;
- farro - girasole.

Rotazioni quadriennali:

- farro - cece - mais - favino;
- girasole - farro - favino - mais;
- farro - pomodoro - avena - cece;
- frumento - cece - farro - girasole.

Per le caratteristiche di rusticità del farro, la **preparazione del letto di semina**, che va eseguita a partire dalla fine dell'estate, può essere anche fatta grossolanamente, sostituendo l'aratura con lavorazioni minime: discissura (ripuntatura), erpicatura, semina su terreno non lavorato.

L'**epoca di semina** migliore è quella autunnale, contemporanea a quella del normale frumento (da metà ottobre a tutto novembre). In alcune zone montane, dove il clima è particolarmente freddo, è possibile praticare la semina primaverile anche tardiva, fino a tutto il mese di aprile.

Le produzioni più elevate si raggiungono con **densità di semina** pari a 200-300 semi per metro quadrato, che corrispondono a circa 150-180 kg di granella vestita per ettaro.

La **semina** si effettua a spaglio o a file; quest'ultima permette l'intervento di strigliatura per il controllo delle infestanti in post-emergenza (cioè sulla coltura in atto).

Solo in situazioni di terreni particolarmente poveri si può eseguire una **concimazione di fondo** con 60-80 kg di fosforo per ettaro (pari a 130-170 kg per ettaro di perfosfato triplo-46); la distribuzione di concime azotato prima della semina non incide in maniera significativa sulle rese.

Il farro è un cereale a crescita inizialmente piuttosto rapida e ad accestimento vigoroso (cioè in grado di formare foglie e culmi laterali capaci di ricoprire rapidamente il terreno sottostante) ed è pertanto dotato di elevata competitività nei confronti delle erbe infestanti. Per questi motivi di solito non si eseguono interventi diserbanti ma solo **strigliature** e **rullature** invernali nei mesi di gennaio e febbraio.

In genere non si effettuano **concimazioni azotate in copertura**, ma in caso di necessità (cioè qualora si manifestino ingiallimenti fogliari) le dosi devono essere modeste, data la suscettibilità all'allettamento (piegamento a terra delle piante dovuto al vento o alla pioggia), con al massimo 50-60 kg di azoto per ettaro (pari a 200-230 kg per ettaro di nitrato ammonico-26) da distribuire nel



La raccolta del farro si effettua mediamente verso la metà di luglio, utilizzando le normali mietitrebbie opportunamente regolate



1-Per il rapido accrescimento iniziale e l'accestimento vigoroso il farro è fortemente competitivo nei confronti delle infestanti. Per questo di solito non si eseguono interventi diserbanti ma solo strigliature con appositi erpici strigliatori. **2-**Data la suscettibilità all'allettamento (nella foto) in genere non si effettuano concimazioni azotate in copertura

mezzo di febbraio quando il cereale è nella fase di accestimento.

Il farro è più tardivo del frumento e la **raccolta si effettua mediamente verso la metà di luglio** utilizzando le normali mietitrebbie opportunamente regolate.

CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE

La **conservazione della granella** «vestita» non richiede particolari accorgimenti: basta attenersi alle regole gene-



La granella «vestita» si deve sottoporre a decorticatura (o sbramatura) con apposite attrezzature, per eliminare le glume e le glumelle che la ricoprono. Nelle foto, due diversi modelli di decorticatrici



1



2



3

1-Granella prima (a sinistra) e dopo (a destra) la decorticatura. 2-Le cariossidi decorticate possono essere sottoposte a perlatura in apposite macchine perlatrici, oppure... 3...essere macinate per la produzione di farina



Il farro perlato viene utilizzato per la preparazione di zuppe e minestre

ralmente adottate per gli altri cereali (vedi «i Lavori» di maggio-giugno 2009, a pagina 63.

Durante le fasi di conservazione, infatti, è facile incorrere nel decadimento qualitativo della granella e nella perdita di parte del prodotto. L'entità di questi problemi è determinata principalmente dalle temperature e dall'umidità di stoccaggio, in quanto i cereali hanno una microflora propria (costituita da funghi che si depositano sui tegumenti esterni) che rimane inattiva solo in condizioni di conservazione ottimali.

La granella decorticata, in particolare, è più suscettibile agli attacchi dei parassiti (tignole, calandre, ecc.) e richie-

derebbe un controllo più attento dei locali e della massa immagazzinata. Esistono impianti di conservazione in grado di regolare la temperatura (l'attività degli insetti si arresta al di sotto dei 10 °C) o la composizione atmosferica degli ambienti di conservazione (l'anidride carbonica provoca la morte degli insetti per disidratazione, l'azoto per asfissia) in modo da creare condizioni non favorevoli allo sviluppo dei parassiti. Impianti di stoccaggio con queste caratteristiche sono però molto rari dato l'elevato costo di gestione.

La granella «vestita», ricoperta dalle glume e dalle glumelle, prima di essere utilizzata va sottoposta a **decorticatura** (o sbramatura) con apposita attrezzatura. Da questa operazione si ottengono le cariossidi intere che possono essere sottoposte ad un processo più o meno approfondito di **perlatura** (operazione che consiste nell'eliminare lo strato esterno del chicco, che di solito è indigeribile e riduce i tempi di cottura) o essere macinate.

Pasquale De Vita
Pasquale Codianni

[1] Si definisce «forza vecchia» la fertilità residua lasciata nel terreno dalle colture. L'entità della forza vecchia varia a seconda delle specie inserite nella rotazione e delle cure colturali ad esse prestate. I vantaggi collegati alla coltivazione delle leguminose sono in gran parte dovuti alla proprietà che queste hanno di migliorare direttamente le caratteristiche dei terreni (l'arricchiscono in azoto). Nel caso delle colture da rinnovo, invece, la forza vecchia del terreno deriva principalmente dagli effetti residui di un'abbondante fertilizzazione, associata alla corretta esecuzione di alcune pratiche colturali quali le lavorazioni del terreno e le sarchiature.

Machines decorticatrici e perlatrici per la lavorazione della granella di farro vengono prodotte dalle ditte:

– *Colombini Sergio & C.* - Via Cadorna, 9 - 20081 Abbiategrasso (Milano) - Tel 02 94969604 - Fax 02 94966651;

– *Zanotti* - Via Roma, 2 - 28060 Casalvolone (Novara) - Tel. 0161 315179 - Fax 0161 315373.

Puntate pubblicate.

- Facciamo il punto sulla coltivazione del farro in Italia: le varietà disponibili (n. 10/2009).
- Il farro, cereale rustico e adatto alla coltivazione con il metodo biologico (n. 11/2009).

Fine

Calendario dei lavori del farro

Operazione	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Aratura									—			
Preparazione letto di semina									—	—		
Semina		—	—							—	—	
Raccolta							—	—				

CONTROLLIO INDIRIZZI AL 6-10-2009